

**Le idee****Il Francesco-pop****Franco Garelli**

**Q**ual è il messaggio più forte che ci giunge da una Milano calamitata dalla presenza di papa Francesco?

&gt; Segue a pag. 51

**Segue dalla prima****Il Francesco-pop che piace ai milanesi****Franco Garelli**

**U**na giornata in cui il pontefice non rinuncia a proporre il primato della solidarietà anche nella metropoli più operosa e dinamica del Paese, ricordando a tutti che le periferie del mondo coesistono anche nelle aree caratterizzate dal maggior benessere? Una giornata, ancora, che ha avuto i suoi momenti clou nell'incontro del Papa con i carcerati e i migranti, nella celebrazione della messa di fronte a un milione di fedeli nel parco di Monza, nell'happening di San Siro in cui Francesco ha parlato a braccio a 80 mila giovani cresimandi della diocesi di Sant'Ambrogio?

Nemmeno a Milano il pontefice argentino viene meno al suo stile di presenza pubblica ed ecclesiale. Bergoglio è ben consapevole che questa è una terra ricca di risorse, anche per il forte radicamento di un cattolicesimo che può contare su un clero qualificato e sulla vivacità di ambienti e di movimenti religiosi che si mantiene nel tempo. Tuttavia, la metropoli lombarda - come tutti i grandi agglomerati urbani - ha anche i suoi lati oscuri, che rappresentano i costi umani e sociali dello sviluppo. Tra questi, non solo i quartieri ai margini della città, gli abitanti delle case popolari degradate, ma anche le famiglie che (anche per gli effetti del benessere) entrano in crisi, si spezzano, i cui figli vivono il dramma di genitori che si separano e divorziano; e inoltre, la quota sempre più rilevante di giovani che appaiono senza punti di riferimento e che si affidano a stili di realizzazione consumistici e appariscenti. Ecco dunque le sfide che attendono una chiesa milanese che, pur ben strutturata e

organizzata, è chiamata oggi a confrontarsi con il nuovo che avanza.

Anche a Milano, dunque, la chiesa deve andare incontro a tutti, «uscendo» dalle proprie certezze e sicurezze. In particolare, il benessere non deve far dimenticare quanti ne sono esclusi; inoltre, l'inquietudine e la fragilità non risparmiano nemmeno quanti hanno un livello di vita soddisfacente, perché sovente in questi casi ci si allontana dalle cose che contano (tra cui la fede e i valori religiosi), si spezzano i legami del passato, ci si espone a ritmi di vita e istanze di realizzazione del tutto impropri.

Papa Francesco dunque non teme di proporre il suo messaggio anche nel luogo nazionale simbolo della modernità avanzata. Di qui l'invito alla chiesa lombarda a rilanciare la sua azione a tutto campo, a farsi sempre più prossima agli ultimi che abitano anche una terra mediamente ricca e dinamica, a riproporre la fecondità del vangelo a quanti non hanno più una «sacra volta» di riferimento, a impegnarsi per una trasmissione della fede religiosa che tende a incrinarsi nella società autosufficiente.

Guardando al calore che ha accompagnato questa visita breve ma intensa, si può arguire che papa Francesco abbia ancora una volta fatto breccia nel cuore delle persone e delle istituzioni. Con il suo stile semplice e coinvolgente, capace di interpellare quanti vivono condizioni diverse, tipico di un pastore che è consapevole che la fede cristiana è una risorsa di vita per tutti, sia per i poveri e i diseredati, sia per quanti avvertono che il benessere non temperato e non solidale rischia di essere privo di slanci e di armonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

